

# VITA CRISTIANA DI MAIORI

Iscritto in data 12.6.68 al n° 313 del Registro Stampa Periodica del Tribunale di Salerno - Sped. in abb. postale legge 549/95 art. 2, comma 27 - Sa  
Direttore Responsabile: Nastri Antonio - Proprietario: Taiani Vincenzo - Editore: Associazione 'Chiesa per l'uomo', sal. Episcopio - Amalfi (Sa)

Foto Collegiata  
in possesso del tipografo

## PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI MAIORI

N. 9 - 10  
settembre - ottobre 2008  
Anno L

In caso di mancato recapito si prega di restituire  
al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta

### SECONDO CENTENARIO DELLA TRASLAZIONE DELLA MIRACOLOSA STATUA DELLA MADONNA AVVOCATA DAL MONTE FALESIO ALL'INSIGNE COLLEGIATA DI MAIORI

di Donato Sarno

Come molti ben sanno, in Collegiata si conserva la miracolosa statua lignea cinquecentesca della Madonna Avvocata col Bambino. Essa, dopo essere stata venerata per più secoli sul monte Falesio, fu portata in detto tempio l'8 settembre di duecento anni fa esatti, a motivo dei tristi eventi che si erano verificati e che ci accingiamo a ripercorrere a due secoli di distanza. Durante il Settecento, nell'ambito di quella corrente di pensiero denominata illuminismo, si era da più parti sostenuto che lo Stato avrebbe dovuto eliminare con apposite leggi i vari Ordini religiosi, ingiustamente ed ingenerosamente tacciati ed accusati di essere covi di gente oziosa e di parassiti, retaggio ormai superato di secoli bui e nemici del progresso e della civiltà.

A tale programma politico venne data sistematica attuazione prima in Francia con la rivoluzione del 1789 e poi in diverse nazioni d'Europa conquistate dagli eserciti francesi: i conventi furono soppressi d'autorità, passando in proprietà del fisco unitamente ai loro beni - che essi avevano ricevuto nel corso dei secoli dalla pietà dei fedeli -, e furono quindi chiusi o destinati ad altri usi, mentre i monaci ne erano allontanati a viva forza.

Anche nel Regno di Napoli, dopo che le armate di Napoleone Bonaparte nel 1806 vi ebbero intronizzato il di lui fratello Giuseppe, iniziò la graduale soppressione degli Ordini religiosi ed i primi ad esserne colpiti, con regio decreto del 13 febbraio 1807, furono quelli appartenenti alle Regole di San Bernardo e di San Benedetto.

Grandi furono il dolore e lo sgomento dei Maioresi al diffondersi della notizia, perché tra i conventi di cui si ordinava perentoriamente la chiusura immediata era ricompreso quello dei monaci Camaldolesi del monte Falesio, lì operanti da oltre un secolo ed oggetto di universale apprezzamento della popolazione per i loro austeri costumi e per l'ospitalità offerta ai pellegrini.

La chiusura del convento determinò la chiusura pure della chiesa della Madonna Avvocata, fino ad allora officiata da quei monaci, e la cessazione in essa del pubblico culto: sul posto fu installata una guarnigione militare francese, il che non impedì danneggiamenti agli edifici e sottrazioni di vari beni, tra cui alcuni libri della ricca biblioteca del convento, tant'è che dopo non molti anni rimasero superstiti solo pochi ruderi. In tale situazione era oltremodo inopportuno che restasse in una chiesa ormai abbandonata e posta ben lungi dal centro abitato la statua cinquecentesca in legno della Vergine Avvocata, la quale era d'altronde assai venerata dai fedeli, per aver nel 1626 trasudato e lacrimato miracolosamente e per molte portentose guarigioni operate. Pertanto le autorità religiose e civili di Maiori, secondando il desiderio generale della popolazione, chiesero ed ottennero nel 1808 dal nuovo Re Gioacchino Murat il permesso di poterla trasportare con la dovuta solennità nell'Insigne Collegiata di Santa Maria a Mare. Quale data per la traslazione della statua dal monte Falesio alla Collegiata fu scelto volutamente l'8 settembre 1808, in quanto giorno della Natività della Beata Vergine, ed affinché dell'evento restasse "perpetua rimembranza ai posteri" fu incaricato di redigere in pari data pubblico atto "di cronica narrazione" il notaio Giovan Domenico Venosi di Maiori, che volentieri si prestò ad esserne "stipulatore per particolare ... divozione" sua, senza richiedere alcun compenso professionale.

Il notaio, dopo aver succintamente ripercorso la storia della chiesa e del convento, ebbe cura di attestare che i Maioresi, da sempre devotissimi della Madonna, organizzarono la cerimonia con gran pompa e senza badare a spese, "onde trasportata si fosse colla massima decenza tal Sacra Statua dall'Eremo suddetto in questa Insigne Collegiata,

come nuova desiderata sua sede”; anche il Comune di Maiori, con deliberazione del 7 settembre 1808, volle dare un suo contributo, nella misura di ducati 18 e grana 82. Una apposita commissione, guidata dall’Ebdomadario don Rinaldo Aurisicchio e composta da pa-

recchi seminaristi - tra cui l’allora quindicenne Filippo Cerasuoli, futuro notaio, sindaco e celebre storico – si recò sul monte Falesio, dove, nel primissimo mattino dell’8 settembre 1808, in presenza “di molto popolo colà accorso”, tolse dalla chiesa del soppresso convento il sacro simulacro e con esso si avviò scendendo lungo la mulattiera che porta a Maiori “con lumi accesi”. Quando il corteo arrivò in vista del paese, e precisamente poco più giù di San Vito nel luogo ancor oggi detto “le Croci”, la statua dell’Avvocata venne posta su di “un maestoso Trono” che era stato appositamente preparato, salutata dalle “campane a gloria, e con generale sparo di mortaretti, cannoncini, e schioppi”.

A riceverla “con ogni riverente plauso” presso il trono c’erano “le due Congregazioni di Santa Maria del Carmine, e di San Giacomo apostolo”, con i loro caratteristici abiti ed insegne, ed i numerosi ecclesiastici all’epoca presenti a Maiori, e cioè “i Reverendi Padri Domenicani, e Francescani”, i Parroci di San Pietro, Santa Maria delle Grazie, Vecite e Ponteprimario, i “Sacerdoti semplici” senza cura d’anime e l’intero Capitolo della Collegiata, vale a dire il Prevosto don Gaetano Greco, il Primicerio don Marino Citarella, le altre Dignità, i Canonici e gli Ebdomadari, tutti “vestiti in forma, e con candele accese”. Dal trono la miracolosa effigie fu quindi calata processionalmente “dall’asprezza de’ monti” verso Maiori “col canto de’ Salmi, e con musica Salernitana” e fatta girare “sotto il pallio per le principali strade” addobbate a festa, tra il suono delle campane e lo sparo continuo di fuochi d’artificio, seguita da una innumerevole folla in preghiera, “col concorso di Ufficiali militari civici, e soldati francesi” e della guardia “civica”.

Dopo aver sostato nella chiesa delle Clarisse e nella chiesa di San Domenico, la statua della Madonna Avvocata giunse in Collegiata. Poiché tutti gli altari di tale chiesa erano già “di varie Sacre Immagini occupati”, “l’Illustre Signor Marchese di Monterosso Don Filippo Mezzacapo” aveva di buon grado “condesceso ... a potersi per sempre collocare” detta statua “nell’altare, e cappella gentilizia di sua famiglia sotto il titolo di San Giuseppe”, posti lungo la navata laterale nei pressi dell’attuale sagrestia, che all’epoca (siamo prima dei lavori di capovolgimento della Collegiata) era la “casa prepositurale”. Il Marchese aveva perciò ordinato di togliere il quadro di San Giuseppe e aveva fatto costruire al suo posto e “a sue spese una nicchia di stucco colorato”; il suo casato d’altronde era da sempre stato zelantissimo del culto mariano sul Falesio e principale protettore e benefattore dei monaci Camaldolesi. E in tale cappella, “apparata sontuosamente di veli, e panni di seta, e con lumi di cera in gran copia”, ed al-

l’interno di detta nicchia venne infine collocata e riposta la portentosa statua della Madonna Avvocata “dopo lungo giro nella prefata Collegiata ... con voci di sommo giubilo”.

A seguire, sul detto altare gentilizio, verso mezzogiorno, il Cantore don Michele Venosi, fratello del notaio Giovan Domenico, celebrò una Messa cantata, “accompagnata da musicisti a tal solenne funzione invitati, e coll’assistenza del Reverendissimo Capitolo, del Regio Governadore” dottor Bonaventura Barone, di “Don Guido Mezzacapo, de’ Marchesi di Monterosso, e Don Alberto Cito attuali comandanti della Civica”, del Vice Sindaco Domenico Aurisicchio, di alcuni Decurioni (gli odierni consiglieri comunali) – tra cui Andrea Cerasuoli, padre del già ricordato Filippo - e del notaio medesimo, “oltre il concorso d’innumerabile Popolo dell’interno, e de’ Paesi convicini”.

Insieme alla statua non fu possibile avere le due corone d’oro con cui essa era stata fregiata dal Capitolo Vaticano nel 1743, perché purtroppo entrambe incamerate dallo Stato al pari di altri oggetti preziosi, ma pochi anni dopo, e precisamente il 30 maggio 1814, lunedì di Pentecoste, grazie all’interessamento del Canonico don Gregorio Paciani ed alle elemosine dei fedeli, la Vergine e il Bambino furono incoronati con due corone d’argento lavorate a Napoli.

La giornata dell’8 settembre 1808 fu comunque – come la definì il notaio Venosi – una giornata “memoranda”, e per tutto il suo corso si continuò “a festeggiare una tal solennità con lumi, sparo artificiale, canti, e suoni in onore dell’Altissimo, e della Beatissima Vergine Maria”, mentre tutti ringraziavano “con vive, e devote espressioni il Sommo Dio della traslazione di sì glorioso Simulacro dal predetto abolito Eremo nel distretto di questa Città, tenendola perciò da oggi in avanti per loro speciale Avvocata, e protettrice, sperando benignarsi accettare i voti, e preghiere de’ devoti cristiani, per dispensar ad essoloro grazie salutari colla di lei continua protezione”.

Anche negli anni successivi la devozione verso la Vergine Santissima sotto il titolo dell’Avvocata non venne mai meno: l’antica statua è rimasta in Collegiata, ma a fine del XIX secolo i Maioresi con la loro tenacia ricostruirono in Suo onore la chiesa ed il convento sul monte Falesio, ove continuano a salire migliaia di pellegrini al grido di “Evviva Maria”, implorando con fede l’efficace patrocinio di Colei che, coprendo, qual Madre amorosissima, le miserie di ognuno col manto della misericordia, perora la nostra causa presso il suo Divin Figlio e c’impetra infinite grazie.

**IL RIENTRO DELLE PROCESSIONI  
CON LA STATUA DELLA MADONNA  
UN RITORNO AD UNA ANTICA E MIGLIORE  
TRADIZIONE DIMENTICATA**

di Don Vincenzo Taiani, parroco

La festa patronale di quest'anno si è conclusa con una modalità differente, che non ha suscitato in alcuni grande entusiasmo, in quanto la statua della Madonna, al termine del percorso processionale, è stata riposta nella Cappella del Ss.mo Sacramento, dalla quale era solennemente uscita, come tradizione, la sera della vigilia, per essere poi portata, in privato, nello stipo, a funzione liturgica conclusa e a chiesa chiusa.

Sono infatti molti anni, troppi, che invano si è tentato di rimediare allo scempio e alle barbariche manifestazioni di falsa devozione perpetrate ai danni della statua della Madonna Assunta al momento della reposizione.

Per troppo tempo, dopo la processione, si è assistito a veri e propri assalti ai danni del prezioso abito della Madonna, i cui ricami nei secoli sono stati già riportati su stoffa nuova. Tale opera di restauro, però, non può essere ripetuta più volte per non alterare l'originalità delle vesti, ed anche perché risulta molto difficile trovare artisti in grado di realizzare un lavoro di questa complessità, per non parlare dei costi improponibili, a cui si andrebbe incontro. Ed ecco perché si è contrari a far sparare i botti in aria durante la processione, soprattutto a novembre, per evitare che pezzetti di carta ancora accesi e fumanti possano bruciare il vestito della statua, soprattutto se c'è vento.

Per alcuni manifestare la propria fede alla Vergine vuol dire toccare (*con mani sporche*), baciare (*spesso con rossetto*) o accostarsi con la fronte (*sudata*) alle preziose vesti, che ornano la nostra Assunta, recando grande danno alla seta ed ai ricami, al termine del percorso processionale che, come tutti sanno, viene fatto di corsa.

Alcuni anni fa si è tentato di evitare tali barbarie ai danni dei fiori e del vestito con la costruzione di un alto basamento in ferro, onde evitare che la gente potesse toccare e strappare i fiori; ma a nulla è valso; l'anno scorso si è tentato di far terminare addirittura la processione dinanzi alla nicchia dell'Assunta; ma si è provocata grande confusione.

La carenza di educazione e di rispetto ha più volte creato problemi a coloro che percorrevano la navata centrale con la statua della Madonna con spinte e stratonamenti e, spesso, alla volontà di toccare le vesti si univa la curiosità di vedere cosa c'era sotto di esse, alzando e tirando il vestito; quindi, oltre ai danni, si univa il rischio di far perdere la stabilità della statua. Dopo essere stata onorata e venerata la nostra Madonna al termine dei festeggiamenti diveniva fantoccio nelle mani di alcuni facinorosi e bramosi di appagare curiosità ed inutile voglia di toccare.

Senza dire che la scena di quella porta chiusa in faccia alla Madonna, posta in uno stipo, lascia anche nei piccoli un non so che di triste e di spiacevole da farli piangere, come è capitato. Ma chi chiuderebbe la propria mamma in uno stipo?

Dal punto di vista della tradizione tale momento non affonda le sue radici nella storia. Una volta la statua veniva lasciata sull'altare maggiore per essere riposta in forma non pubblica. E fino a cinquant'anni fa la statua dell'Assunta veniva conservata in una nicchia, posta presso uno dei pilastri sotto la cupola, e faceva pendant con quello di S. Alfonso e la statua della Madonna era conservata coperta da una tenda dietro un semplice vetro.

Pertanto tale disposizione sarà ripetuta anche nelle prossime processioni sia ad agosto che a novembre, perché a noi è stato consegnato e affidato dai padri il simulacro della Madonna Assunta e tutto il prezioso patrimonio artistico della Collegiata, che ci piace consegnare ai nostri figli e alle future generazioni non solo ben custodito, ma anche, se possibile, migliorato e ristrutturato.

**UNA SINGOLARE PREPARAZIONE  
ALLA FESTA DEL 15 AGOSTO  
DIVENTATA UNA TRADIZIONE**

di Danilo Mansi, accolito

La festa del 15 agosto, anche quest'anno, è stata preceduta da un ricco programma religioso e culturale, che ha registrato la partecipazione e la collaborazione di tutti i gruppi ecclesiali animati da un autentico spirito di comunione e di profonda sollecitudine pastorale. I giorni della novena, infatti, sono stati un'occasione propizia per intensificare la preparazione alla festa non solo con la tradizionale novena e la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, ma anche con alcuni incontri di preghiera e catechesi svoltisi all'aperto, nel piazzale antistante la Chiesa di S. Giacomo, registrando una buona partecipazione di fedeli maioresi e non.

Il primo incontro è stato dedicato alla figura dell'Apostolo Paolo, di cui la Chiesa sta celebrando un anno tutto speciale per la riscoperta di questa figura, che, a distanza di duemila anni, interroga ancora le nostre coscienze su come impegniamo la nostra vita nella causa del Vangelo.

Momento significativo è stata la catechesi mariana sulle apparizioni e i messaggi della Madonna a Lourdes e Medjugorje con la commovente testimonianza di alcuni pellegrini giunti da quest'ultimo angolo di paradiso, dove la Vergine continua a far sentire la sua voce proprio come un giorno fece a Cana indicando ai servi di ascoltare ed obbedire alle parole del Figlio suo.

"Una Luce nella notte", invece, è stato il tema del tradizionale appuntamento con la serata di evangelizzazione di strada. Mentre un gruppo di evangelizzatori era per le strade della nostra Maiori, in chiesa dalle 21.30 alle 01.00 si è registrata un'affluenza continua di persone, che sono entrate in chiesa per l'Adorazione Eucaristica e per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

Infine il programma religioso ha previsto anche un momento culturale con la Maratona "passeggiata non competitiva delle chiese di Maiori", svoltasi in due momenti: nel primo, la visita alle chiese e cappelle di Maiori centro la sera del 7 agosto, nel secondo, la visita alle chiese delle Frazioni il 9 agosto. Ad ogni tappa i Circoli A.N.S.P.I hanno calorosamente accolto i concorrenti, che hanno visitato le nostre antiche e preziose chiese con la degustazione di prodotti tipici e artigianali. Entrambi gli appuntamenti si sono conclusi con la visita alla Collegiata e una preghiera ai piedi della nostra protettrice S. Maria a Mare. Al termine è stato consegnato un attestato di partecipazione, un prezioso barattolo di Babà al limoncello offerto dalla ditta "Tentazioni" di Giuseppe Giordano e una piantina offerta dalla ditta "Costiera cactus" di Tramonti.

A quanti hanno collaborato con impegno e spirito di abnegazione va il nostro grazie sincero e fraterno. Infine un grazie particolare va ai responsabili dei Circoli A.N.S.P.I di Maiori, ai collaboratori parrocchiali, alla ditta "Tentazioni" di Giuseppe Giordano, alla ditta "Costiera cactus" di Tramonti, ai giovani della Croce Rossa e della Protezione Civile per la preziosa collaborazione.

Domenica 31 di agosto ricorre la festa di S. Martino Vescovo, che si venera nella frazione di Vecite. E' passato appena un anno da quando sono state restaurate la statua del Patrono e la pedana. L'anno scorso la statua è stata accolta sulla pedana nella Chiesa di S. Giacomo, dove è sostata per una settimana, esposta alla venerazione dei fedeli, soprattutto di quelli che, dopo l'alluvione, rimasti senza casa a Vecite, si sono insediati a Maiori centro. E' stata propizia l'occasione per alcuni anziani di Vecite, che non riuscivano più a portarsi nella parrocchia del Santo Patrono e hanno accolto bene la possibilità di pregare davanti alla sua immagine nella Chiesa di S. Giacomo. In quella occasione una ex-vecetana scrisse un articolo, che non fu possibile pubblicare, ma che lo è ora, e lo si ospita volentieri su questa pagina (n.d.r.).

**SAN MARTINO A MAIORI** di Carmina Manzo

Dopo il restauro, la Statua di S. Martino, venerata nella frazione di Vecite, è stata per una settimana a Maiori nella Chiesa di S. Giacomo. Insieme alla Confraternita tutta la comunità ha pregato questo grande Vescovo.

Qualcuno mi ha detto: "Carmela, perchè non scrivi tu due paroline, a modo tuo, sul foglietto "Vita Cristiana di Maiori", per ringraziare gli abitanti di Vecite per questo grande dono?". E così - scusate per come mi esprimerò - ho accettato. Il mio cuore, in questi giorni, è stato colmo di felicità perchè io sono cresciuta proprio a Vecite, sotto la Sua protezione. Quando la statua è giunta in Chiesa io, con gli occhi della mia fede, ho visto il volto di S. Martino raggianti e luminoso. Poi ho pensato: "Chissa! cosa pensa S. Giacomo di questa visita?". Poi guardandolo ho visto che anche lui era sereno e felice e sembrava dicesse: "Finalmente anch'io passo una settimana in compagnia di questo grande vescovo!". Io, insieme a tanti maioresi e a tanti villeggianti, innamorati della nostra cittadina, abbiamo recitato e cantato antiche preghiere in Suo onore sotto la guida dei cari sacerdoti, Don Vincenzo e Don Nicola. Cari concittadini di Vecite, grazie per questo grande dono che avete fatto soprattutto agli anziani e agli ammalati, vostri ex-vecetani, che hanno avuto l'opportunità di stare un pò con il loro protettore. Un grazie particolare viene dal profondo del mio cuore: sono e sempre sarò orgogliosa di essere 'vecetana' e di avere come protettore un così grande santo, il mio caro S. Martino!

**La scomparsa dell'ultimo dei "Costaioli"**

di Andrea Macchiarola

**Vittorio Acabbo**, coniuge di Giovanna Dell'Isola, di anni 87, dopo una vita vissuta nella luce della fede e dedicata all'amore per l'arte, la famiglia e per la sua terra, non è più tra noi. Allievo di Luca Albino, maturò la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Senza alcun dubbio, va considerato l'ultimo esponente della tradizione pittorica maiorese, legato alla vecchia scuola. Tenace assertore della trasmissione del fascino e della suggestione dei luoghi della costiera, ha riproposto e ricercato sempre spunti paesaggistici o luoghi rappresentativi di un passato da tramandare secondo i canoni dei pittori, che lo avevano preceduto, dei quali non ha disdegnato la ripetitività dei temi, compiendone, però, una profonda opera di rilettura. Di fronte alle trasformazioni urbanistiche e territoriali degli ultimi decenni, egli si erge a difensore e diffusore della poetica e del fascino dei suoi luoghi, creando in ogni sua opera un prezioso contributo alla conservazione, valorizzazione e conoscenza della memoria del passato. Nella sua produzione di acquerelli ed olii emerge la scioltezza del ductus pittorico rapido ed incisivo, scevro da ripensamenti. Egli sfruttava una tavolozza ricca di cromatismi con i quali elaborava nei suoi temi consueti i più vari ed ardui effetti luminosi. La sua scomparsa segna la fine di un'epoca.

Ogni giovedì: ore 18-19 (settembre) o 17-18 (ottobre): **ora di Adorazione Eucaristica** in S. Giacomo, cui seguono S. Messa e, poi, Confessioni. **Nel 1° venerdì di settembre e in ogni venerdì di ottobre: al Cimitero:** celebrazione della **S. Messa** in suffragio per tutti i defunti della comunità ecclesiale alle 17.00.

Ogni venerdì: ore 19 (settembre) o 18 (ottobre): **S. Messa** in S. Giacomo, cui seguono le Confessioni.

**HANNO CELEBRATO, NEL BATTESIMO, IL DONO DELLA FEDE:**

1. **Vittorio Riccardo Cammarota** di Vincenzo e di Rosa Di Martino
2. **Lorenzo Castaldo** di Giovanni e di Giovanna Curcio
3. **Lorenzo Mammato** di Vincenzo e di Manuela Toninato
4. **Giorgia Brucale** di Vincenzo e di Gerarda Benincasa
5. **Andrea Gagliotta** di Raffaele e di Emilia Esposito
6. **Nicole Esposito** di Mario e di Gaetana Savo
7. **Alfonso Di Martino** di Fabio e di Raffaella Apicella

**HANNO CELEBRATO, NEL MATRIMONIO, IL DONO DELL'AMORE:**

1. **Enda Francis Whyte** e **Sarah Anne Butler**
2. **Vincenzo Mammato** e **Manuela Toninato**
3. **Gerard Thomas Murphy** e **Denise Kathryn Grant**
4. **Albano Finotti** e **Michelina Toto**
5. **Silvino Raiola** e **Maria Rosaria Renis**
6. **David Patrick** e **Joanne Marie Carolan**
7. **Raffaele Chiappelli** e **Giuseppina Cimmini**
8. **Carmine Fiorillo** e **Laura Somma**
9. **Giuseppe Fattoruso** e **Maria Savastano**

**HANNO CELEBRATO, CON LA MORTE, LA LORO NASCITA AL CIELO:**

1. **Bianca Rossi**, nubile, di anni 87
2. **Rosa D'Uva**, coniuge di Antonio Minerva, di anni 83
3. **Anna Landi**, vedova di Amabile Savino, di anni 73
4. **Antonio Naddeo**, vedovo di Vincenza Ruggiero, di anni 83
5. **Regina Lupo**, vedova di Giuseppe Pisani, di anni 97
6. **Angela Del Pizzo**, nubile, di anni 24
7. **Vittorio Pastore**, coniuge di Maria Fortunato, di anni 66
8. **Marianna Cerullo**, vedova di Raimondo Della Pietra, di anni 101
9. **Raffaele Buonocore**, coniuge di Giuseppina D'Amato, di anni 83
10. **Giustino Di Bianco**, coniuge di Anna Sinno, di anni 86

**ORARIO Ss. MESSE settembre-ottobre**

**FERIALE: Collegiata:** ore 19 (settembre) ore 18 (ottobre); **Chiesa Suore Domenicane:** 7.30; **S. Francesco:** 8-19

**PREFESTIVO: Collegiata:** ore 19 (settembre); ore 18 (ottobre) - **S. Francesco:** ore 19

**FESTIVO: Collegiata:** ore 10.30-19.00 (settembre) ore 18 (ottobre) - **S. Francesco:** ore 9.30-11-19 - **S. Giacomo:** ore 12.00 - **S. Pietro:** ore 9.30 - **S. Maria delle Grazie:** ore 11.00 - **S. M. del Principio** ore 9.30 - **S. Martino:** ore 8.30.

**FESTIVITÀ E RICORRENZE DI SETTEMBRE**

**Venerdì 12: Memoria della Madonna di Porto Salvo.** In S. Giacomo: S. Messa alle ore 19

**Sabato 13 e Domenica 14:** nella Cappella dell'Addolorata: ore 19: celebrazioni liturgiche in preparazione alla Festa.

**Lunedì 15: Memoria della Vergine Addolorata:** nella Cappella omonima: Ss. Messe: ore 8.30-10.30 e 18.30, cui segue la processione.

**Sabato 20:** in Collegiata: ore 19: inizio novena a S. Michele.

**Lunedì 29: Festa di S. Michele Arcangelo** coprotettore di Maiori: in Collegiata: s. Messa ore 19.

**FESTIVITÀ E RICORRENZE DI OTTOBRE**

**Domenica 5: supplica alla Madonna di Pompei** dalle Suore, dopo la Messa delle ore 11.30, e in S. Giacomo all'inizio della Messa delle ore 12.00.

**Lunedì 13:** in S. Giacomo: inizio **novena dei defunti** con s. Messa alle ore 18.

**Domenica 19:** ricorrenza della **Consacrazione della Chiesa Collegiata:** ss. Messe secondo l'orario domenicale.

**Venerdì 24:** in Collegiata: Inizio **novena dei defunti** con s. Messa alle ore 18. **In S. Maria delle Grazie** alle ore 18.00: s. Messa, cui segue la processione, in **ricordo delle alluvioni.**

**Venerdì 25: ricordo dell'alluvione del 1954:** in Collegiata: S. Messa alle ore 18.00 per tutti i morti di quel tragico evento; a S. M. delle Grazie, alle ore 18.00, inizio **dell'ottavario dei defunti** con s. Messa.

Per contribuire alle necessità della Collegiata utilizzare il ccp. n. 14957849 - o ccb. Banco di Napoli di Maiori n. 27/1451 intestati a: **Collegiata S. Maria a Mare - 84010 - Maiori - Tel. 089-877090/192 cell.: 339-5800544 - e-mail: vtariai@amalficoast.it sito Web: http://www.santamariaamaremaiori.it**